

Un Herrera piccolo piccolo...

L'ALTRA NEL PALLONE

■ Darwin Pastorin

Leggio sempre con piacere i racconti, le storie, gli aforismi, le stilette di Beppe Di Corrado, pseudonimo di Giuseppe De Bellis, giornalista e scrittore, tra i più attenti a mettere a nudo il buio e il miele del nostro football. Di Corrado è autore del prezioso *Sopra la panca*, prima e dopo Mourinho, perché senza allenatori il calcio non sarebbe lo stesso (Piemme).

Diciannove tecnici "fermati" nelle loro virtù e nelle loro debolezze, nei successi e nelle cadute, nella gloria e nelle cose che potevano essere e non sono state (Marcello Lippi "Il vanitoso", Vujadin Boskov "L'improvvisatore", Fabio Capello "Il predestinato", Joseph Guardiola "Il prodigio", Zdenek Zeman "Il visionario", Arrigo Sacchi "Lo scienziato", Carlo Ancelotti "L'educato", Cesare Prandelli "L'umano", Alex Ferguson "L'eterno", Diego Armando Maradona "L'insospettabile", Rafa Benitez "Il manager", Edy Reja "Il normale", Giovanni Trapattoni "Il camaleonte", Antonio Conte "Lo spregiudicato", Roberto Donadoni "Il colpevole", Roberto Mancini "Il modaiolo", Walter Zenga "Il combattente", Sven-Goran Eriksson "L'incompiuto"); quindi l'elogio per José Mourinho "L'allenatore degli allenatori"; per chiudere con il Post Scriptum "L'allenatore che non c'è", cioè Roberto Baggio, invitato (giustamente) a tornare al pallone, su una panchina: "Alzati e cammina, Roby. Alzati per sederti di nuovo, su quella panchina che tutti non possono anche immaginare che possa essere tua. Una qualunque. Non è un risarcimento, ma un obbligo morale con se stesso e con quelli che sono arrivati dopo di lui. Baggio allenatore può dare dignità agli artisti che il calcio vuole annullare perché non sono catalogabili. Roberto allenatore farebbe giocare Roberto calciatore. Così tutti gli altri: da Zola a Cassano. I problemi, certo. I campioni, però. In discussione sempre.

Roberto li metterebbe dentro, senza toglierli mai. Neanche quando arriva l'espulsione di un portiere". Suggestivo, magnifico, una bellissima utopia.

Di Corrado, come altri intellettuali, celebra Mourinho ("Mou ci mette la faccia e il corpo. E' singolo tra i singoli, deciso, forte, cosciente. Quando si definì speciale lo fece per questo, per dire che non avrebbe avuto alibi, che non avrebbe mai scaricato sugli altri: lui al di là del bene e del male. Con la faccia e i capelli oggi un po' più grigi"). L'allenatore portoghese, al suo arrivo, mi conquistò: per quel vento nuovo, per quella capacità di comunicare senza retorica, senza maschere, per quel suo intendere il football come piace a me, lo spettacolo prima di tutto. Poi: la delusione. Mou è un personaggio infine banale, che parla e straparla, gonfio di vanità, è un Helenio Herrera minore, agevolato dal megafono delle tv e dei giornali, uno senza rispetto per il lavoro altrui, che crede di essere l'unico e l'insuperabile, invece è identico a tanti altri.

Ormai, è diventato prevedibile, non riesce nemmeno a farmi sorridere, alle sue dichiarazioni pre e post partite preferisco un documentario sulle farfalle o un vecchio telefilm con i fratelli Bonanza. Peccato, comunque. Avevo letto i giudizi positivi sul suo conto di un mio caro amico, Paulo Sousa (che nostalgia per quelle serate a parlare di Fernando Pessoa e Antonio Tabucchi, di futuro e di viaggi, di Alvaro de Campos e dei versi folgoranti di "Tabaccheria!"): mi sono illuso, in tanti ci siamo illusi. Ripenso al Trap, così vero, così solido: sta facendo bene anche alla guida dell'Irlanda, con al suo fianco Marco Tardelli e Liam Brady. Trapattoni è il verde del prato, la tuta di flanella, il calcio che aveva un sorriso, una poetica, uno stile. Sì, uno stile.

Consigli di lettura: Giovanni Impastato e Franco Vassia, *Resistere a Mafiopoli*, *La storia di mio fratello Peppino Impastato*, Stampa Alternativa: per non dimenticare; Matteo Morandini, *Come nessuno*, Adrian Mutu, la consacrazione di un Fenomeno, Limina: calcio d'autore; Laura Pugno, *Quando verrai*, **minimum fax**: pura e sorprendente letteratura.



*José Mourinho,
al suo arrivo,
mi conquistò. Ormai,
è diventato prevedibile,
non riesce nemmeno
a farmi sorridere...*

